L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO

informatoreagrario.it

Toh, chi si rivede: il Ceta

L'Italia «è molto pragmatica» sugli accordi commerciali europei**ce ne sono «alcuni» che, secondo i dati, «sono andati a vantaggio delle nostre produzioni** o ci mettono in condizione di competere con produttori di altri continenti e su questi accordi si può discutere in Parlamento per arrivare alla sottoscrizione». Così si è espresso il ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, durante un punto stampa a Bruxelles, precisando che **l'accordo Ue-Canada (Ceta) rientra tra questo tipo di intese commerciali,** mentre su altre come quella con i Paesi del Mercosur «bisogna prestare maggiore attenzione».

Così, a quasi 5 anni dalla sua entrata in vigore provvisoria, era il settembre 2017,

e dopo polemiche e stroncature trasversali nel mondo politico ed economico, **l’accordo di libero scambia tra Ue e Canada potrebbe finalmente essere approvato anche dall’Italia.**

Lollobrigida si è detto favorevole ad «aprire una riflessione su questi dati» e a discuterne «non solo con le forze politiche ma anche con le organizzazioni datoriali per garantire lo sviluppo delle nostre imprese».

Forse, dopo 5 anni, si è visto che **l’accordo non ha «ucciso il made in Italy» come sosteneva qualcuno** (che fine ha fatto «l’invasione di carne canadese agli ormoni»?), e anzi ha portato diversi vantaggi a molte nostre imprese che esportano sul mercato canadese.

Mentre il Ceta è già parzialmente in vigore a livello comunitario, il patto tra l’Ue e i Paesi del Mercosur deve ancora essere ratificato dai Ventisette.

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE